

che avesse caricata la Illustrissima Signoria fuor di quello che da noi gli fu imposto; che questo potrebbe facilmente essere stato, essendo che, o per non pensar più oltra, o per che causa se sia, habbi anco fatto mal offitio per il signor Marchese suo, del qual  
 366<sup>1)</sup> il Christianissimo ha mostrato da poi essere mal soddisfatto, non havendo voluto mandarli danari per pagare le sue gente, dicendo sapere che ne ha hauti abbastanza, et che se ne trovava in mano per il bisogno come la Illustrissima Signoria ben può sapere. Et in proposito che se lamenti ancor di noi, non vediamo perchè Sua Maestà Christianissima laudi il prefato signor Marchese de la ritirata da Roma, et noi, che habbiamo voluto andare avanti a lo effecto, biasemi perchè non se ci sia andato. Altro per hora non occorre; *bene valete.*

*De campo, al Pontenuovo sopra il Tevere, a li 24 di Luio 1527.*

DUX URBINI etc., *Urbis praefectus, Serenissimi Venetiarum domini Capitaneus Generalis.*

367<sup>2)</sup> *A dì 29.* La mattina, vene sier Piero Mocenigo venuto capitano di Brexa, in loco del qual andoe sier Zuan Ferro, et vestito di scarlato per la egritudine del socero suo sier Zorzi Corner procurator, et referite di quelle occorrentie.

Vene l' orator di Milan iusta el solito.

Vene l' orator di Fiorenza, solicitando empir le compagnie. El Serenissimo disse non si mancava etc.

Vene l' orator di Mantoa . . . . .

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et con la Zonta fo voluto intrar in la cosa di Nicolò Aurelio *olim* Canzelier grandò qual vol esser assolto; et *tamen* con la Zonta non prestando danari non si pol parlar, et su questo fu qualche contrasto. Parlò sier Francesco Foscarei Cao di X che lo vol aiutar; ma nulla fu fatto.

367\* *Di Franza, vene lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da Paris, di 13 . . . . .*

*Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator nostro, di 3, da Londra.* Come il reverendissimo cardinal Eboracense era parlato quel zorno con una bellissima comitiva, et passerà il mar per abocharsi con il re Christianissimo.

Da poi lecte queste lettere, mandati zoso li Procuratori et Savii che non ballotano, cavati 20 debitori di le Raxon nove di daciai persi da esser astreti a pagar in aver et in persona, non havendo li do terzi pagasseno di contadi, et 18 non le ave et do si, che fono sier Sebastian Foscarini qu. sier Nicolò et sier Andrea Dandolo qu. sier Antonio dottor.

In questo zorno, sier Piero da chà da Pexaro procurator, va Orator contra monsignor di Lutrech, partite; va suo secretario Inzegner Inzegner. Va a la sua casa al Dolo dove starà do zorni, poi andarà a Padoa et al suo viazo.

*Da Crema, del Podestà et capitano, di 26.* Manda questi avisi auti, zoè .

Molto magnifico signor mio observandissimo.

La opportunità del messo mi costringe al scri-ver, perchè havea deliberato aspectar il ritorno del signor Castellano et del signor Cesare Fregoso andati in doe diverse expeditione questa notte passata, ma ritornati siano, del loro successo avisarò vostra signoria. Per hora nel campo stiamo al solito; tiransi le artellarie l' uno campo a l'altro, et di certo sono li nimici li più dannificati, et si scaramuza; nel resto otio fra soldati et disperatione di noi altri. Da Pavia ho aviso, che heri a le 24 hore nel Consiglio di la città erano li forieri del conte Baptista Lodrone che domandavan allogiamento per le sue compagnie, et la matina li erano entrate due bandiere di spagnoli et zerca 60 cavalli; basta, chi non ha voluto quando potea, non potrà quando vorrà. Io spero certo de bono exito di queste cosse; ma hora lo vedo tanto tardare, che presso di me la tardità è poco distante da la desperatione, et pur *unius obnoxam*. Il Leyva hozi è andato a Milano: ha preso alcuni gentilhomeni, et come che fussero nimici li costringe a pagar danari o taglia presto. Questo  
 368  
 apparato de ritirare in Pavia el conte di Lodrone, mi dà ad intender che francesi et svizari sieno più propinqui di quello che habiamo nove. Spero doman scrivere più a longo; in questo mezo in la bona gratia di vostra signoria mi ricomando.

*Di Campo, a li 25 di Luio 1527.*

Sottoscritta:

De V. S. servitor

ZUAN BAPTISTA SPICIANO.

(1) La carta 365, 365\* manca per errore d'impaginazione.

(2) La carta 366 è bianca.